



CAS-CION

AD CUA' E DLA'

DE' FION

BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE CASTIGLIONESE

" UMBERTO FOSCHI"

ANNO XXVIII N° 194 - GENNAIO-FEBBRAIO - MARZO - 2026

Edizione straordinaria



SAURO MAMBELLI

**NATO A S.PIETRO IN
VINCOLI (RA) 1940**

MAESTRO ELEMENTARE

E CULTORE DELLA

TRADIZIONE E

DEL DIALETTO ROMAGNOLO

IN RICORDO DI SAURO MAMBELLI NOSTRO PRESIDENTE ONORARIO

Sauro Mambelli, il nostro Presidente Onorario, domenica 18 gennaio 2026 ci ha lasciato, vittima della inesorabile finitudine.

Io credo che ogni vita che scompare meriti un applauso solo per essere riuscita a vivere. Si dice che parliamo sempre bene di chi muore, ma è giusto così, perché la vita è sempre un difficile esercizio per tutti.

Siamo acrobati che camminano sul filo teso del Tempo, in equilibrio precario cercando di non cadere e, una volta caduti, risalire e andare avanti sempre.

C'è chi è vissuto per sé, per la propria famiglia, c'è chi, come Sauro, è vissuto anche con e per gli altri.



Non per carità o interesse ma per un profondo bisogno di condividere l'esistenza col prossimo, come riparo di tutti per tutti.

Anche la vita di Sauro non è stata facile.

Inizia come orfano di un padre morto in guerra e prosegue con la perdita dell'amato fratello maggiore, in mezzo alle difficoltà economiche che ne conseguono, eppure l'intelligenza e la voglia di vivere di Sauro prevalgono grazie anche ad un ambiente operoso, ricco di opportunità come quello di S. Pietro in Vincoli, portatore di quella sana cultura del lavoro insita nella tradizione romagnola, ottimista e laboriosa.

Il giovane Sauro studia con profitto, si diploma come maestro elementare, vince subito il concorso per insegnare e si inserisce velocemente nella comunità del suo paese e lì, in uno dei cuori pulsanti della Romagna agricola, Sauro, dotato di arguzia ed empatia, con entusiasmo si inserisce in quel clima culturale frequentato ed alimentato da appassionati personaggi, anche illustri, come Libero Ercolani con i suoi tanti scritti sulla tradizione romagnola che culmineranno nel suo vocabolario Italiano-Romagnolo e quello di Bruto Carioli che con il suo fantastico Coro aveva composto una antologia discografica delle Cante dialettali antiche e moderne che sulla spinta del poeta Aldo Spallicci, verranno tradotte anch'esse in musica da due grandi musicisti: Pratella e Martuzzi.

Così quando Sauro giungerà a Castiglione di Ravenna sposando Maria Gnani, morta troppo presto, e mettendo su famiglia, arricchita da due belli e bravi

figli, Linda e Cesare (morto da poco, tremenda ferita per il padre), porterà con sé un patrimonio culturale importante che proporrà anche nel suo insegnamento nelle varie scuole della Romagna.

A Castiglione troverà ancora la tradizione romagnola ma negli usi e costumi, con una popolazione non avvezza a trebbi, poesie, cante, per lo meno come ritrovi abituali di gruppi culturalmente appassionati. La popolazione di queste zone, in quel tempo era prevalentemente fatta di braccianti, operai, artigiani e commercianti e di una contenuta componente agricola, perché poca era la terra buona.

E dunque i ritrovi erano i bar, le sedi dei Partiti, le attività sportive, i veglioni e le sale da ballo: una vita di comunità più adatta a paesi di confine, di transito, di gente che arrivando dai territori collinari cesenati e forlivesi, andava dove più conveniva al proprio lavoro.



Sauro pur inserendosi facilmente in tutti i luoghi di socialità, specie nei bar dove ancora si giocava a briscola e marafone (qui detto beccaccino), giochi nei quali lui riteneva di essere bravissimo, troverà invece alla Casa delle Aie, a Cervia, con il maestro Ascione,



ciò che gli mancava: non solo quella compagnia chiassosa e anche sgarbata dei bar, ma il convivio, il trebbo, le cante, le belle recite di poesie dialettali, tra cui quelle di Olindo Guerrini che a lui piacevano tanto, insomma una piccola comunità colta, del bel conversare, pieno di emozioni, sentimenti e grandi pensieri

In questo ambiente Sauro coltiverà amicizie e solidi legami con tanti che come lui amavano condividere quella tradizione e i ricordi di un mondo al tramonto, ma non ancora del tutto scomparso.

Fu dopo quella esperienza, che si prolungò per tanti anni, che Sauro divenne un personaggio noto e stimato nei trebbi di Romagna, tanto da immaginarsi di poter replicare quel modello anche a Castiglione.

Da allora iniziò a radunare attorno a sé e a questo progetto coloro che per primi sentivano fortemente la perdita della socialità e della vita comunitaria, e che non si erano mai accorti prima della sua esistenza.

Era arrivata anche a Castiglione la “scomparsa delle lucciole” di pasoliniana memoria.

Dagli inizi sotto il tendone, quasi un teatrino ambulante, Sauro riuscirà a compiere il miracolo di dare un nome, una data di nascita e una sede, grazie alla disponibilità della Cooperativa Don Girolamo Zattoni, a tale progetto.

Era il 5 novembre 1998 e nacque la Associazione Culturale Castiglione “ad qua e ad là de fion”, comprendendo nella dizione i due territori di Castiglione di Ravenna e di Cervia.



La intestazione ad Umberto Foschi avverrà più tardi, dopo la morte del Professore.

C'è da dire inoltre che pochi anni prima, nel 1996, era nato a S. Stefano l'Istituto Friedrich Schurr, per la valorizzazione del patrimonio dialettale romagnolo, con un Presidente castiglione, l'amico maestro Gianfranco Camerani. Sauro vi aveva aderito come socio divenendo anche membro del Consiglio Direttivo, uno stimolo fortissimo dunque anche per lui a dare compimento a quel lungo lavoro nel territorio castiglione. Tutto il fermento di quegli anni '90 segnò il compimento del lento passaggio di una cultura agricola in atto, con la sua lingua viva e praticata, alla necessità di difenderla dalla sua scomparsa collocandola definitivamente nella memoria per diventare storia.

In realtà tutto ciò non era altro che l'Associazione che molti intellettuali italiani e stranieri raccomandavano di istituire per contrastare, per quanto era possibile, quel fenomeno oramai europeo della crisi delle comunità che scienza, tecnologia ed economia avevano già iniziato velocemente a distruggere,

Ma tant'è...anche Castiglione grazie a Sauro e a tutti coloro che parteciparono a costituirlo, ebbe la sua Associazione Culturale.

Pensate...aderirono 500 persone ! Fu un capolavoro e nello stesso tempo una forte dimostrazione di quanto se ne sentisse il bisogno.

Un piccolo gioiello di comunità che rimarrà, a dispetto del tempo distruttore e che non si limiterà solo ai due territori castiglionesi, ma si estenderà a quelli circostanti.

Questo è il racconto di come possano nascere cose importanti dalla tenacia del sogno di un uomo, e come dal suo bisogno di condividere pensieri si possa costruire una comunità.

Grazie Sauro. Quest'anno, 2026, la tua Associazione che tanto hai amato compirà 28 anni che in larghissima parte fortunatamente hai potuto vivere da Presidente prima e Presidente Onorario poi.

Noi speriamo, e faremo il possibile perché essa possa festeggiare ancora tanti compleanni, ma anche quando il Tempo inesorabilmente la cancellerà come tutte le cose, rimanga sempre come straordinario esempio del tuo sogno di alzare gli argini e costruire un'isola per resistere il più a lungo possibile alla forza di quel grande fiume in piena che tutto distrugge nel suo fluire, perché il Nuovo possa nascere.

E non importa se migliore o peggiore.

Un commosso riconoscimento a nome di tutti i soci.

Luciano Zignani

